

## 8. NATURA E AREE PROTETTE

*"I valori reali, autentici, che appartengono alla qualità della vita, non sono confusi di artificiosi splendori, non sono compatibili con i clamori pubblicitari e con lo sfruttamento di tutte le risorse, di tutti i beni della terra. Se assumiamo questa prospettiva e questo atteggiamento di demistificazione appare evidente che i valori non sono né piccoli, né grandi, sono semplicemente valori autentici e la loro autenticità si verifica riconoscendoli validi nei confronti di un benessere non effimero, non ingannevole dell'uomo e delle comunità umane"*

(V. Giacomini)

Il territorio del Comune di Grottammare ha un'estensione di circa 18 kmq ed è situato nella porzione sud-orientale della provincia di Ascoli Piceno; delimitato ad oriente dal mare Adriatico, confina a nord con il Comune di Cupra Marittima, ad ovest con quello di Ripatranzone e a sud con Acquaviva Picena e San Benedetto del Tronto.

La morfologia è quella tipica della fascia costiera meridionale delle Marche con rilievi tabulari che raggiungono le massime quote di 110-270 m circa sul livello del mare, ed incisioni vallive dove scorrono i principali corsi d'acqua che confluiscono direttamente all'Adriatico (fiume Tesino e fossi minori).

Grottammare ha una posizione di rilievo, tra gli altri centri urbani storici della provincia di Ascoli, dal punto di vista paesaggistico, poiché è uno dei punti panoramici più interessanti di tutta la costa marchigiana. Si fa notare anche per la sua ubicazione sulle pendici di un'erta collina che si protende verso l'Adriatico, costituendo un'insolita tipologia di insediamento costiero.

### 8.1 RIFERIMENTI DI POLITICA AMBIENTALE E NORMATIVI

#### ❖ *A livello internazionale*

- *Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora*, Washington, 3 March 1973 (amended in 1979 and 1983)
- *Convention on Biological Diversity*, United Nations Environment Programme, Rio de Janeiro, 1992

❖ *A livello europeo*

- Raccomandazione 2002/413/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della Gestione Integrata delle Zone Costiere in Europa
- Regolamento (CE) 2087/01 del 24 ottobre 2001 sulla sospensione dell'introduzione nella Comunità di esemplari di talune specie di fauna e flora selvatiche
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Rettifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Regolamento (CE) 338/97 del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio
- Direttiva 1999/22/CE del Consiglio, del 29 marzo 1999, relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici
- *Parks for Life*, IUCN's World Commission on Protected Areas (WCPA), 1994
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva "*Habitat*").
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva "*Uccelli*")

❖ *A livello nazionale*

- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002: Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000
- D.P.C.M. 5 luglio 2002: Coordinamenti territoriali del Corpo forestale dello Stato
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 Gennaio 2002: Istituzione del registro di detenzione delle specie animali e vegetali
- Decreto 3 aprile 2000: Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357: "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Legge 14 febbraio 1994, n. 124: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità siglata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: "Legge quadro sulle aree protette"

❖ *A livello regionale*

- Legge 22/10/2001 n. 21: Modifiche alla Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali"
- Legge 27/03/2001 n. 9: Modificazioni ed integrazioni alla Legge regionale 13 marzo 1985, n. 7 "Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana" e alla Legge 30 dicembre 1974, n. 52 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali"
- Legge 27 luglio 1998, n.26: "Interventi regionali per l'istituzione dei Parchi Urbani"
- Legge del 02/09/1997, n. 60: Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle marche (ARPAM)
- Legge del 28/04/1994 n. 15: Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali
- *Progetto Bioitaly*, cofinanziato dalla Unione Europea, avviato dal Ministero dell'Ambiente, attraverso il Servizio Conservazione della Natura, in attuazione della Direttiva Habitat e in virtù delle disposizioni della Legge quadro sulle aree protette, con coordinamento delle principali Istituzioni Scientifiche ed affidato alle Regioni

## 8.2 FONTI DEI DATI

- ◆ Comune di Grottammare;
- ◆ Provincia di Ascoli Piceno.

### 8.3 IL QUADRO DI GROTTAMMARE

<i>INDICATORE</i>	<i>DPSIR</i>	<i>DISPONIBILITÀ DEI DATI</i>	<i>OBIETTIVO</i>	<i>VALUTAZIONE RISPETTO ALL'OBIETTIVO</i>
Uso del suolo	D	Insufficiente	Promuovere una destinazione d'uso "sostenibile" del suolo	☹️
Specie floristiche e botanico-vegetazionali presenti	S	Alta	Tutelare gli ecosistemi e mantenere alta la biodiversità delle specie autoctone	😊
Specie faunistiche (marini)	S	Alta	Tutelare gli ecosistemi e mantenere alta la biodiversità delle specie autoctone	😊
Azioni di salvaguardia e tutela (Parco Marino del Piceno)	R	Buona	Favorire la rinaturalizzazione dell'ambiente marino, e la sensibilizzazione verso questa importante risorsa	☹️

#### 8.3.1 CARATTERISTICHE BOTANICO-VEGETAZIONALI

Il Comune di Grottammare ha proceduto alla redazione di un Piano particolareggiato dell'ampia zona vivaistica compresa fra il Lungomare, il torrente Tesino, la S.S. 16 Adriatica e la parte urbanizzata del quartiere Ischia.

In tale area vengono coltivate grandi quantità di flora arbustiva mediterranea da oltre 100 aziende locali.

L'obiettivo di Piano, realizzato in collaborazione con le imprese vivaistiche e la Regione Marche, è quello di creare un vero e proprio "Parco ecologico e produttivo" che valorizzi e tuteli i grandi spazi verdi ove si svolgono le attività in questione, realizzando al loro interno un parco naturalistico a ridosso del fiume Tesino, un parco botanico adiacente una struttura polivalente ove sorgerà il Museo del Vivaismo.

### Caratteristiche floristiche

Nel territorio, caratterizzato da una notevole varietà di biocenosi, il numero complessivo delle specie vegetali presenti risulta elevato. Molte di esse come ad esempio le essenze mediterranee (mirto, lentisco, fillirea, alterno, etc.) rivestono un rilevante interesse floristico e vanno considerate meritevoli di tutela, dal momento che risultano rare in territorio marchigiano. Sono state individuate anche specie rare o in via di estinzione presenti nell'elenco delle emergenze botanico-vegetazionali della Regione Marche. Queste sono:

- ✦ *Pinus halepensis* Miller (pino d'Aleppo): (distribuzione nei boschi del mediterraneo) specie rinvenuta sia in esemplari isolati che in piccoli aggruppamenti monospecifici, spontanei e subsportanei. È inoltre presente, con esemplari di notevoli dimensioni, sparsi nelle campagne o in filare lungo le strade;
- ✦ *Celtis australis*: (bagolaro): (rinvenibile nei boschi e rupi del piano collinare) sp. rinvenuta nel Fosso S. Biagio;
- ✦ *Laurus nobilis*: (alloro): (considerata rara allo stato spontaneo, vegeta nelle macchie e gole rupestri del piano collinare) specie rinvenuta di frequente, spesso allo stato subsportaneo, all'interno di fossi, sulle scarpate stradali e all'interno dei boschi di roverella più freschi,
- ✦ *Cakile maritima* scop. subsp. aegyptiaca (ravastrello marittimo): (sp. delle dune litoranee, rara a causa della distruzione dell'ambiente) rinvenuta in maniera puntiforme sulle spiagge meno frequentate;
- ✦ *Myrtus communis* subsp. communis (mirto): (vegeta nelle macchie litoranee, è vistosa, officinale, rara a causa della distribuzione dell'ambiente in cui vive) di questa specie sono state rinvenute due stazioni, esposte entrambe a sud, e di superficie discreta e con un limitato disturbo antropico. La prima lungo la scarpata stradale della contrada S. Francesco, la seconda sempre in una scarpata della S. P. Cuprense.
- ✦ *Coronilla valentina* subspecie valentina (cornetta di Valenza): (si rinviene nelle macchie, luoghi sassosi e aridi del litorale, è un specie vistosa e rara per la distruzione dell'ambiente) è stata rinvenuta all'esterno delle pinete, come componente del mantello arbustivo;
- ✦ *Erica multiflora* (erica multiflora): (vegeta nelle macchie litoranee e collinari; è specie vistosa, rara a causa della distruzione dell'ambiente in cui vive) è stata segnalata dal dott. A. Manzi, in un territorio limitrofo (un fosso presso Ripatranzone) e potrebbe essere presente anche nel territorio comunale di Grottammare.

### Caratteristiche del paesaggio vegetale

Il territorio ha subito nel corso del tempo modificazioni abbastanza radicali, che si riscontrano anche osservando la fisionomia attuale della vegetazione relitta. Delle formazioni boschive naturali originarie, restano praticamente solo delle tracce, o perché sostituite dalle colture agrarie, o perché distrutte da altri tipi di disturbi.

Nell'ambiente rurale, sono molto frequenti invece gli "elementi diffusi" caratteristici del paesaggio agrario marchigiano. Si tratta di residui di vegetazione arborea, boschetti e macchie di limitata estensione, localizzati su aree poco o per nulla praticabili. A volte sono presenti esemplari arborei, come querce, pini, olmi, olivi, pioppi, sorbi, isolati o posti in filari e dislocati ai bordi delle strade di campagna, ai margini delle scarpate delle vie principali, nei campi o lungo le linee di delimitazione tra le varie proprietà.

In base alla suddivisione del territorio in piani altitudinali, della vegetazione zonale, proposta per l'Italia centrale da vari autori (Marchesoni, 1959; Pedrotti, 1969), il territorio oggetto della presente indagine è localizzato nel "piano basale" (compreso tra 0 e 350-500 m di altezza).

In questa fascia l'aspetto più evoluto della vegetazione è dato, teoricamente, dal bosco di sclerofille sempreverdi in cui la specie dominante è il leccio (*Quercus ilex*) ma, come si vedrà, i tratti di vegetazione più matura sono costituiti più spesso da boschi misti dominati dalla roverella (*Quercus pubescens*), che spesso si consocia con specie mediterranee, conferendo al bosco un carattere termofilo molto.

Tra le tipologie che tendono dinamicamente verso il bosco ricordiamo: la vegetazione erbacea degli incolti e dei pascoli e la gariga con arbusti e alberi sparsi. La vegetazione ripariale, azonale, è legata a caratteristiche edafiche e non fa parte della suddetta serie dinamica. Essa è costituita dagli aggruppamenti arborei e arbustivi idrofili, che vegetano lungo i fiumi e attorno agli specchi d'acqua.

Lungo le spiagge del territorio sono stati inoltre rinvenuti piccoli gruppi di specie alofile.

Nelle aree più pianeggianti, ma non solo in queste, l'uso del suolo è rivolto soprattutto alle colture agrarie (erbacee e arboree) e alle attività vivaistiche su larga scala.

Riguardo le aree urbanizzate, si individuano in particolare, il vecchio incasato sui fianchi di una collina, il centro abitato più recente nella parte bassa prospiciente il mare, il grosso agglomerato urbano della zona Ascolani e altre aree divise in diverse lottizzazioni. La vegetazione spontanea presente all'interno delle zone urbane è detta "sinantropica" (che vegeta negli ambienti antropici); è inoltre legata a substrati ricchi di azoto (nitrofila) e comunemente considerata infestante.

Il verde ornamentale è costituito soprattutto da pinete a pino d'Aleppo la più grande delle quali è la Pineta Ricciotti, e da filari di palme, per la maggior parte situate nella zona del lungomare. Notevole anche il patrimonio arboreo privato di alcune ville.

#### Fisionomia e specie prevalenti

a. Bosco misto di roverella, leccio e pino d'Aleppo.

Nel territorio di Grottammare sono stati individuati alcuni lembi boschivi che si configurano fisionomicamente come querceti radi, in parte riferiti alla categoria "foreste demaniali, regionali e boschi", in parte riferiti alla categoria "boschi residui".

Essi ospitano, nello strato arboreo, oltre alla roverella (*Quercus pubescens*), anche altre specie come leccio (*Quercus ilex*), rovere (*Quercus petraea*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo comune (*Ulmus minor*). A volte si assiste alla compenetrazione del pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

Nello strato arbustivo, sono presenti: ramno (*Rhamnus alaternus*), lentigine (*Viburnum tinus*), biancospino (*Crataegus monogyna*), rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens*), alloro (*Laurus nobilis*); tra le liane, stracciabraghe (*Smilax aspera*), tamaro (*Tamus communis*) e altre.

Tra le erbacee si possono rinvenire specie quali asparago (*Asparagus acutifolius*), rubia (*Rubia peregrina*), ampelodesmo (*Ampelodesmos mauritanicus*).

Nella fascia perimetrale del bosco spesso si osserva un mantello di vegetazione arbustiva e lianosa, costituito da: prugnolo (*Prunus spinosa*), rovi (*Rubus*), caprifogli (*Loricera*) e vitalba (*Clematis vitalba*) nonché specie esotiche ed infestanti come robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*).

Poiché le coltivazioni arrivano a ridosso della fascia boschiva, le dimensioni delle macchie si mantengono stabili nel tempo, in quanto il processo di aumento della superficie boscata, viene costantemente interrotto dalla lavorazione dei campi adiacenti, con la conseguente distruzione delle plantule di roverella.

Queste fitocenosi possono essere riferiti all'alleanza *Quercion ilicis* Br. – BI 1936.

Queste formazioni in passato venivano ceduate, attualmente non si osserva alcun tipo di trattamento.

Nel territorio sono state rinvenute sui versanti per lo più troppo scoscesi per essere coltivati e quindi lasciati ad un sviluppo seminaturale. I boschi di maggiori dimensioni sono stati rinvenuti lungo il versante destro della Val Tesino, sulle colline tra il fosso dell'Acquarossa e il Fosso Cipriani, lungo le pendici più acclivi del Fosso dell'Acquarossa e sulle pendici sottostanti il vecchio Castello. Un esempio di bosco di leccio e pino d'Aleppo di origine seminaturale, è quello osservato nell'Oasi di S. Maria dei Monti.

Trattandosi di boschetti relitti in cui vegetano specie mediterranee, la loro conservazione è giustificata dalla rarità di questi aggruppamenti nel territorio marchigiano. Inoltre essi ospitano specie mediterranee di notevole valore fitogeografico. Queste fitocenosi residue, insieme agli individui arborei isolati nei campi e lungo le strade, che verranno trattati in un capitolo successivo, costituiscono una testimonianza della originaria copertura arborea, per cui assumono un ruolo rilevante dal punto di vista ambientale, per la protezione del suolo e per la caratterizzazione del paesaggio.

#### b. Aggruppamenti monospecifici a pino d'Aleppo

Nel territorio sono stati individuati piccoli aggruppamenti boschivi monospecifici di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). In tutti i casi si tratta di formazioni mature, anche se avolte abbastanza rade e in taluni casi è stato osservato il rinnovamento del pino.

Nelle strato erbaceo spesso prevalgono le graminacee: ampelodesmo (*Ampelodesmos mauritanicus*), con una copertura elevata, erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), brachipodio (*Brachypodium rupestre*), accompagnato da cisti (*Cistus incanus*), ect..

Anche in questo caso si tratta di formazioni riferibili all'alleanza *Quercion ilicis* Br. – BI 1936.

Non è stato rilevato alcun tipo di trattamento.

Questi gruppi sono distribuiti per lo più su rilievi arenacei isolati, lungo scarpate stradali, in piccoli gruppi sparsi.

Queste fitocenosi sono abbastanza rilevanti sia dal punto di vista vegetazionale, poiché si tratta di pinete subspontanee, abbastanza rare nel territorio, che paesaggistico, in quanto interrompono la continuità delle coltivazioni.

#### c. Rimboschimenti

Le aree rimboschite sono poche e di limitata estensione. Per l'impianto sono state utilizzate quasi sempre delle conifere, soprattutto pino d'Aleppo, o latifoglie esotiche come le robinie. Nell'area studiata il pino d'Aleppo, che si considera spontaneo, mostra infatti una buona capacità di rinnovamento e si inserisce meglio di altre essenze, nel paesaggio circostante.

I rimboschimenti di maggior rilievo si rinvengono generalmente su pendii aridi e sulle scarpate autostradali. Tra quelli di maggiore estensione si ricordano quello situato al lato destro del Fosso S. Biagio, lungo la scarpata tra il Fosso Cipriani e il Fosso S. Lucia.

Essi hanno contribuito a dare una nuova impronta al paesaggio e a prevenire perdita di suolo; tuttavia è bisogna precisare che è bene evitare l'impianto di specie esotiche, come la robinia, l'ailanto, il cipresso americano, preferendo le specie endemiche.



d. Aggruppamenti idrofilo a salici, pioppi, talvolta con querce nei tratti più esterni

Lungo le sponde dei corsi d'acqua sono stati rinvenuti e cartografati, aggruppamenti idrofilo a prevalenza di salici e pioppi, talvolta con presenza di roverella o di specie infestanti nei tratti più esterni. Tra le specie osservate: salice rosso (*Salix purpurea*), il salice da ceste (*S. triandra*) e il salice bianco (*S. alba*), il pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*P. alba*), mentre si rinvencono più raramente filari di pioppo cipressino (*P. nigra* var. *italica*). In prossimità di canali minori questi elementi possono essere anche misti a querce, pioppi, alloro (*Laurus nobilis*), sambuco (*Sambucus nigra*), bagolaro (*Celtis australis*), brionia (*Bryonia dioica*). La vegetazione riparia spesso, si riduce ad un'esile striscia, lasciando posto a infestanti tra cui in primo luogo la robinia (*Robinia pseudoacacia*), in maniera più ridotta l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e a vegetazione arbustiva con biancospino (*Crataegus monogyna*), prugnolo (*Prunus spinosa*), acero campestre (*Acer campestre*), corniolo (*Cornus mas*), e vitalba (*Clematis vitalba*).

Tradizionalmente alcuni salici (*Salix triandra*, *S. viminalis*) vengono capitozzati per la produzione di vimini. Inoltre tali formazioni vengono ceduate lungo l'argine del fiume, per le operazioni di ripulitura dell'alveo.

Aggruppamenti riparali e idrofilo sono stati rinvenuti soprattutto lungo l'alveo e le sponde del Tesino. Esistono inoltre diversi fossi, (S. Biagio, Sgariglia, dell'Acqua Rossa, di S. Lucia) e impluvi nei quali si sviluppa questo tipo di vegetazione.

Il mantenimento della vegetazione riparia è molto importante sia dal punto di vista ecologico-naturalistico, per la conservazione delle specie igrofile, che dal punto di vista idrogeologico, per la difesa degli alvei nei periodi di piena. Svolge inoltre un ruolo rilevante anche come elemento paesaggistico lungo tutto l'asse fluviale.

e. Canneto a cannuccia d'acqua

In prossimità della foce del Tesino, dove l'alveo si espande e sulle sponde, è insediato un canneto a cannuccia d'acqua (*Phragmites communis*), sp. ad ampia distribuzione. Più all'interno, verso il fiume sono presenti popolamenti a tifa (*Typha*). Frequenti pure sono le forme di colonizzazione della canna (*Arundo donax*), una pianta di origine centroasiatica che si è spontaneizzata in tutto il territorio nazionale. Dal punto di vista fitosociologico, queste formazioni vanno raggruppate nella alleanza *Phragmition australis* W. Koch 1926.

Talvolta il canneto viene falciato.

Si ritrova in prossimità della foce del Tesino, talvolta lungo i corsi d'acqua minori.

Tale formazione, costituendo un ambiente importante per l'avifauna stanziale e migratoria, riveste un pregevole valore naturalistico.

f. Alberature ed elementi arborei isolati o a piccoli gruppi

Il paesaggio agrario del territorio esaminato, presenta i caratteri tipici di quello marchigiano, con individui arborei appartenenti a specie diverse, disposti in maniera isolata, in piccoli gruppi o in filari. Molto diffusi risultano gli esemplari di roverella (*Quercus pubescens*), per lo più di grandi dimensioni, dislocati lungo i margini delle strade di servizio, in vicinanza delle abitazioni, a costituiscono uno degli elementi più caratteristici della fascia collinare marchigiana e del territorio di Grottammare. Anche in prossimità dei centri abitati si osservano esemplari di querce arboree di notevoli dimensioni, disposte sempre in filari o più frequentemente isolate anche ai lati delle strade. Occasionalmente si rinvencono anche i lecci (*Quercus ilex*), pioppi (*Populus*), pini (*Pinus halepensis*), cipressi (*Cupressus sempervirens*) e sorbi (*Sorbus domestica*), di rilevanti dimensioni. Le "alberate" (cioè le viti isolate, "maritate" agli olmi o agli aceri), disposte in passato nei campi in forma di lunghi filari, non sono molto frequenti, solo pochissimi casi si nota qualche residuo di alberata in via di abbandono; qualche acero campestre isolato (senza vite) lo si può osservare nelle adiacenze delle abitazioni rurali, a testimonianza delle preesistenti pratiche viticole.

Gli individui arborei isolati. In filari o a piccoli gruppi sono salvaguardati dalle L.R. n. 7/85 e n. 8/87.

Questi esemplari di notevole dimensione, sono per lo più localizzati lungo i margini delle strade di servizio, in vicinanza delle abitazioni, a ridosso dei corsi d'acqua o sparse nei campi coltivati.

Gli alberi secolari o di imponenti dimensioni rappresentano una testimonianza delle antiche formazioni boschive e sono importanti diffusori di semi. Inoltre costituiscono ambienti di rifugio per uccelli e altri animali. Infine, il portamento monumentale degli esemplari arborei, soprattutto di roverella, riveste anche un alto valore ornamentale e paesaggistico.

g. Siepi poderali e di scarpata a prevalenza di spino gatto, olmo, etc.

Le siepi sono formazioni di origine naturale o seminaturale, formate da diversi strati di vegetazione: arboreo, arbustivo ed erbaceo. Lungo le strade di campagna e in particolare tra le delimitazioni poderali, sono frequenti siepi costituite da diverse entità tra cui spino gatto (*Paliurus spina-christi*), olmo campestre (*Ulmus minor*), biancospino (*Crataegus monogyna*), prugnolo (*Prunus spinosa*), piccole querce allo stadio arbustivo e a volte tamerice (*Tamarix gallica*). Queste formazioni, che in passato costituivano un elemento abbastanza ricorrente del paesaggio agrario, sono sempre meno diffuse, in quanto con l'affermarsi dell'agricoltura meccanizzata, questa vegetazione è stata considerata un ostacolo per i lavori da effettuare nei campi. Tuttavia nel territorio esaminato si possono osservare ancora lunghi filari di siepi abbastanza ben conservati.

Le siepi sono distribuite per lo più lungo le strade di campagna, nei campi e in particolare tra le delimitazioni poderali. Una siepe di notevole sviluppo è stata rinvenuta nella parte alta del Fosso S. Biagio.

Le siepi sono molto importanti dal punto di vista naturalistico, dal momento che sono costituite per lo più da specie spontanee nel territorio. Rivestono anche una notevole valenza ecologica come habitat per diverse specie di animali (uccelli, mammiferi, insetti) e costituiscono rilevanti testimonianze storico-culturali del paesaggio agrario.

#### h. Vegetazione alofila delle spiagge

La vegetazione delle coste basse esabbiose è caratterizzata da specie estremamente specializzate a vivere in ambienti estremi come quello delle barene marine. Aggruppamenti molto degradati caratterizzati da specie alofile sono stati rinvenuti lungo tutta la linea di costa del territorio di Grottammare. Piante tipiche di questi ambienti, sono ruchetta di mare (*Cakile maritima*), salso erba-kali (*Salsola kali*), lappola italica (*Xanthium italicum*), gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*), sparto pungente (*Ammophyla littoralis*). Più vicino alla strada si rinvengono sp. di provenienza diversa e diffuse anche in altri ambienti come: rafano (*Raphanus raphanistrum*), bietola (*Beta vulgaris*), gramigna (*Cynodon dactylon*), orzo selvatico (*Hordeum murinum*). Inoltre a ridosso della spiaggia, è stata rinvenuta una specie alloctona, *Cenchrus incertus*; originaria del nord Italia. Questa Graminacea, con i suoi frutti spinosi è particolarmente dannosa per l'attività balneare.

Lungo la linea di costa, trasformata dall'uomo per accogliere le infrastrutture balneari, la vegetazione natale delle dune sabbiose risulta praticamente scomparsa, se non in rari casi. Alcune specie però, particolarmente resistenti alle trasformazioni indotte dall'uomo grazie alla loro alta capacità di diffondere semi, riescono a sopravvivere rifugiandosi qua e là tra i manufatti e in piccole aree poco frequentate dai bagnanti.

Molto spesso questa vegetazione è eliminata durante la ripulitura della spiaggia.

Tale vegetazione ha un notevole valore naturalistico perché costituita da specie molto particolari ed è legata alla presenza di particolari fattori (salinità) e alla presenza di ambienti meno compromessi dall'attività antropica. Inoltre è un efficace mezzo per consolidare la sabbia ed evitare l'arredamento del litorale sabbioso. Per la presenza estremamente frammentaria questo tipo di vegetazione, essa non è stata riportata nell'elaborato cartografico.

#### i. Arbusteto a ginestra e/o ampelodesmo

Si tratta di aggruppamenti erbacei dalla composizione flogistica abbastanza eterogenea e il cui aspetto fisionomico strutturale si presenta molto diverso a seconda delle condizioni ecologiche (esposizione, inclinazione, erosione del substrato, ecc.) e dello stadio evolutivo

raggiunto. Oltre all'ampelodesmo (*Ampelodesmos mauritanicus*), che spesso è la specie dominante, sono presenti asparago (*Asparagus acutifolius*), cisto rosso (*Cistus incanus*), coronilla (*Coronilla emerus*), carota selvatica (*Daucus carota*), erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), ecc.. Come nel nostro caso, spesso queste formazioni sono compenstrate anche da ginestra (*Spartium junceum*), specie che colonizza molto velocemente e tenacemente questi pendii, da canna del Reno (*Arundo pliniana*), e da ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*). Sono diffusi anche rovi (*Rubus*), ginepro comune (*Juniperus communis*) e plantule di roverella e pino d'Aleppo.

Questo tipo di formazioni si ritrovano sui pendii, incolti, aree marginali. Aree di notevoli dimensioni dalla fisionomia arbustiva, sono state rinvenute alla sinistra della S. P. Cuprense, in prevalenza tra i Fossi S. Biagio e Granaro.

Questa vegetazione, che costituisce uno stadio di degradazione della macchia mediterranea, colonizza scarpate, pendii, ex coltivi da tempo abbandonati.

Gli apparati radicali delle graminacee e delle leguminose, svolgono un'azione estremamente importante per la stabilità dei suoli e preparano il terreno per il successivo insediamento di una vegetazione più matura.

#### j. Incolti con vegetazione erbacea

La vegetazione spontanea erbacea, che dopo l'abbandono dei campi sostituisce le specie coltivate, rappresenta il primo stadio di colonizzazione della vegetazione naturale. Allo stato attuale risultano presenti specie provenienti da ambienti diversi, strade, arbusteti, boschi, coltivi. Abbondanti risultano le graminacee come orzo selvatico (*Hordeum murinum*), avena (*Avena sativa*), erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), falasco (*Brachypodium rupestre*), bromo (*Bromus erectus*); le composite come camomilla (*Matricaria camomilla*), *Cirsium*, sparviere (*Hieracium pilosella*), *Sonchus asper*, *Tragopogon*, altre sp. ricorrenti sono: papavero (*Papaver rhoas*), piantaggine (*Plantago media*, *P. lanceolata*), malva (*Malva*), finestrino (*Lotus corniculatus*), borsapastore (*Capsella bursapastoris*), caglio (*Valium*), trifoglio (*Trifolium repens*), ruchetta (*Eruca sativa*), mordigalline (*Anagallis arvensis*), etc..

In alcuni casi siamo in presenza di ex cave, campi posti a riposo, campi non più utilizzati per le coltivazioni. Appezamenti incolti di notevole estensione sono stati individuati nel settore S-O del territorio, alla destra idrografica del Tesino.

La costituzione di un cotico erboso più o meno continuo, è la naturale premessa per l'instaurarsi di processi dinamici della vegetazione che porteranno alla ricostituzione della vegetazione originaria. Su queste formazioni vengono lasciate indisturbate, nelle vicinanze di aggruppamenti boschivi si insedieranno spontaneamente specie arbustive colonizzatrici che, in relazione alle caratteristiche stazionali (pendenza, esposizione, ecc.) e ad altri fattori, evolveranno naturalmente verso cenosi boschive.

#### k. Vegetazione ornamentale di Parchi e Giardini

Viene così definito il verde costruito dall'uomo, che si rinviene nella fascia urbana e in quella extra urbana nei parchi e nei giardini pubblici ed in quelli privati. Questo tipo di vegetazione è importante soprattutto dal punto di vista paesaggistico, essendo costituito da specie di vario tipo, spontanee ed esotiche. Per tale motivo viene indicato, con la definizione generica di "vegetazione ornamentale". Queste fitocenosi, interessanti anche sotto il profilo storico-culturale, rivestono un ruolo meno rilevante dal punto di vista naturalistico, trattandosi di ambienti nei quali normalmente la vegetazione autoctona è ridotta.

#### l. Colture erbacee e legnose

L'uso attuale del territorio è quasi completamente rivolto alle coltivazioni agrarie, in misura minore agli insediamenti industriali, abitativi, e ad altre infrastrutture urbanistiche. Tale paesaggio, caratterizzato da vari tipi di colture, è soggetto a variazioni in base al susseguirsi delle stagioni e delle diverse colture in atto. Queste sono per lo più costituite da erbacee, che vengono avvicendate nei vari periodi dell'anno, e sono date da seminativi come grano, granoturco e girasole. Molto diffuse sono anche le colture legnose come oliveti, vigneti e, più raramente, pioppeti; frequenti pure sono gli olivi isolati sparsi nei campi o frammisti ad altre essenze arboree come gli alberi da frutto e in misura minore gli aceri e gli olmi in forma di "alberate". Tra gli oliveti assumono particolare rilevanza ambientale quelli di impianto più antico e con esemplari di notevoli dimensioni. Le colture floro-vivaistiche sono diffuse per lo più all'interno della vallata del fiume Tesino e rivestono una grande importanza economica. In alcuni casi è stato notato che la diffusione di specie come l'alloro (*Laurus nobilis*) nei boschi limitrofi e nelle scarpate, risulta legata a questo tipo di colture.

### 8.3.2 AREA VIVAISTICA COSTIERA

Grottammare è uno dei più importanti centri vivaistici italiani. Intere generazioni hanno contribuito allo sviluppo di tale attività che oggi è conosciuta ed esporta i suoi prodotti in varie nazioni europee e rappresenta un elemento trainante dell'economia locale.

Per raggiungere un'immagine esterna riconoscibile, che esalti anche gli aspetti ecologici e naturalistici come sintesi di una perfetta simbiosi tra attività economico-produttiva e qualità culturale-turistica, l'Amministrazione comunale propone attraverso la redazione di un Piano particolareggiato mirato, la realizzazione di un progetto pilota per la definizione di un *Parco ecologico e produttivo*.

Il progetto riguarda la zona vivaistica del litorale a sud della foce del fiume Tesino. Lo scopo è di creare un unico "percorso-parco del vivaismo", articolato lungo tutta la vallata del Tesino, che possa concludersi verso il mare, con un'appendice significativa che possa costituire un importante punto di riferimento turistico e culturale. L'area, tra il lungomare e la Nazionale adriatica, è quella che per le sue qualità paesistico-ambientali, per la sua storia e la sua posizione strategica nell'ambito della viabilità urbana ed interurbana, può costituire l'emblema del vivaismo grottammarese e quindi l'immagine esterna riconoscibile auspicata; per tale motivo il Piano ne prevede un'attenta riqualificazione e consentire lo sviluppo ecologico, turistico e culturale.

Sono stati identificati i Poli di interesse e i Percorsi destinati all'attraversamento del Parco. I Poli di interesse sono costituiti dagli Edifici di valore storico-architettonico, dal Parco botanico e dal Parco naturalistico.

Gli Edifici di valore storico-architettonico testimoniano attraverso la loro tipologia costruttiva la storia dell'area vivaistica costiera e costituiscono per questo motivo un momento culturale importante del Parco. Essi sono stati costruiti per lo più intorno all'inizio del 1900, alcuni sono in buone condizioni di conservazione altri necessitano di restauro. Spicca tra questi edifici, per dimensioni e per età (dovrebbe risalire alla metà dell'ottocento circa e dovrebbe essere il primo immobile dell'intera zona), un grosso casolare, oggi chiamato il "casone".

Il "casone" è stato identificato come stabile idoneo alla realizzazione del *Museo del Vivaismo* previsto dal piano particolareggiato. Esso sarà trasformato, attraverso un intervento di ristrutturazione, in un edificio multifunzionale, in cui potranno trovare posto, oltre agli spazi museali (sala per la mostra, sala convegni, biblioteca, laboratorio di ricerca biologica), anche la sede ufficiale dei Vivaisti e diversi uffici funzionali.

Il *Parco botanico* occuperà un'area posta a nord di quella vivaistica, tra la Statale adriatica, la ferrovia ed il margine sud del fiume Tesino. Esso mostrerà tutte le essenze rappresentative dell'intera produzione vivaistica.

Il *Parco naturalistico* a nord del Parco botanico, in corrispondenza della sponda sud del Tesino, sarà caratterizzato sostanzialmente dall'attento "restauro" e conservazione dell'area che si risulta molto interessante sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista morfologico: una zona pianeggiante, coperta da un folto tappeto verde che si estende lungo il margine del fiume, mentre fitti cespugli di canne selvatiche sparsi qua e là, ne enfatizzano la bellezza selvaggia.

Sia il Parco botanico che quello naturalistico saranno supportati da un preciso progetto di arredo che consenta una intelligente fruibilità pubblica.

### 8.3.3 PARCO DEL PICENO

La fascia costiera del Piceno è inserita, all'art. 36, comma I, lettera t, della legge 34 del 6 dicembre 1991, tra le aree marine di reperimento da destinarsi, qualora ne ricorrano le condizioni, ad aree marine protette.

Come già accennato in precedenza, il 6 luglio 1998 quattordici Enti locali - tra i quali quello di Grottammare - costituitisi in Comitato Istituzionale Promotore con la Provincia di Ascoli Piceno come Ente capifila, hanno sottoscritto un Accordo di Programma per l'attuazione e la promozione di programmi ed iniziative volte alla realizzazione del *Parco Marino del Piceno*.

Nelle previsioni, il Parco avrebbe uno sviluppo costiero di circa 55 Km.

Le finalità del *Parco* sono state individuate nei seguenti punti:

- Progettazione di una Mappa Vocazionale degli specchi d'acqua per la programmazione degli interventi differenziati di tutela, prelievo e ripopolamento;
- Recepimento nei Piani Urbanistici di indirizzi tesi a consentire l'opportuna integrazione fra la riserva marina e le emergenze territoriali;
- Monitoraggio costante dell'ambiente al fine di assicurare la conoscenza sistematica degli areali e il mantenimento dell'equilibrio fra tasso di prelievo e tasso di produzione naturale;
- Innovazione tecnologica ad uso delle politiche ambientali e motivata crescita occupazionale;
- Recupero e salvaguardia della biodiversità autoctona.

L'area destinata ad ospitare il parco presenta caratteristiche di peculiarità dovute alle sue condizioni bio-climatiche e al non eccessivo carico di inquinanti; vi insistono emergenze naturalistiche, archeologiche e storico-architettoniche di eccezionale valore che costituiscono areali puntiformi meritevoli di tutela.

Il territorio altamente antropizzato e la forte attività di pesca non consentono l'istituzione di una riserva integrale, bensì una riserva "*a scacchiera*" integrata, dinamica, innovativa e riproponibile per realtà simili, in cui programmare e gestire la tutela ambientale e le prospettive di reddito. Il recupero dell'ecosistema marino ed il suo utilizzo razionale può costituire un valido modello di conservazionismo avanzato, accettato anche da interessi tradizionalmente contrapposti. Tutto ciò può rappresentare una possibile soluzione per garantire il mantenimento del patrimonio ambientale alle future generazioni.